



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno IV – N. 10

Bollettino Parrocchiale

Ottobre 2016

Carissimi parrocchiani,

Il mese di ottobre la Chiesa ci invita a viverlo in chiave missionaria ogni anno, avendo al centro del mese la domenica missionaria (normalmente la terza) in cui tutti noi siamo chiamati come cristiani a riscoprire per vivere la nostra responsabilità di essere discepoli missionari in virtù del battesimo ricevuto mettendoci in gioco, rinnovando il nostro impegno missionario per andare incontro al mondo ad annunciare la gioia del Vangelo.

Lo slogan scelto per celebrare la 90° giornata missionaria mondiale di quest'anno è "nel nome della misericordia" inserita nel contesto del giubileo Papa Francesco chiede a tutti noi che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro a ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio.

E' per questa infinita misericordia che Dio nella pienezza del tempo "mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal. 4,4-5).

Ed è in nome di questa misericordia che missionari e missionarie vengono inviati nelle periferie del mondo perché tutti scoprano Dio ricco di misericordia e a tutti possa giungere il balsamo della misericordia come segno del regno di Dio già presente in mezzo a noi.

Quanto è bello vedere dei missionari e delle missionarie che, lasciando tutto partono per terre lontane, colmi di gioia e con il solo desiderio di condividere con altri il dono meraviglioso della loro fede! Ed è in forza della stessa chiamata di Gesù che li ha inviati, che essi trovano il coraggio di superare ostacoli, fatiche, rinunce, che a loro volta vengono poi compensate con la gioia di donare la propria vita per gli altri, con la soddisfazione di rendere felici le persone.

Gesù non cessa di chiamare uomini e donne del nostro tempo, che attratti dal suo sguardo d'amore, decidono di immergersi nel Suo mistero di salvezza per poterlo poi testimoniare e donare ad ogni persona sulla terra.

Ma, attenzione, nessuno è missionario da solo, come Chiesa tutti siamo chiamati a collaborare, a partecipare con coloro, nostri fratelli che sono in prima linea, a questa "grande impresa" lavorando in rete e non solo per alleggerire la fatica dell'apostolato, ma per renderlo più efficace ed appagante.

L'oggi della missione ci interroga sul rapporto tra noi cristiani e quella grossa fascia di persone che hanno altre fedi in un atteggiamento di dialogo con coloro a cui vogliamo comunicare il messaggio di Gesù.

Ma per fare questo occorre in primo luogo che noi Chiesa convertiamo noi stessi e viviamo in radicalità e fedeltà la nostra vocazione cristiana.

A questo ci sprona Papa Francesco invitandoci ad "uscire" come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana.

La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza, di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo di più.

Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno di aprire il nostro cuore freddo e scuotere la nostra vita tiepida e superficiale. Quanto bene ci fa lasciare che il Signore torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! La scoperta quotidiana, nella Parola e nella preghiera, del Dio misericordioso, Signore di tutti e di ciascuno, apra in ciascuno di noi una responsabilità missionaria a 360 gradi.

don Franco

DIO PADRE MISERICORDIOSO

ITINERARIO VERSO LA RICONCILIAZIONE (4)

Quando fai un acquisto di valore cerchi di premunirti di fronte ad eventuali rischi richiedendone la garanzia. Mai nessuno, francamente, ha chiesto a me prete qualche prestazione ... con garanzia. Beh, nelle cose di Dio siamo tutti magnanimi, tutti disposti a lasciar correre.

Se le messe domenicali non lasciano nessuna traccia nella nostra vita, non importa, hai fatto il tuo dovere. Se quel matrimonio celebrato in chiesa con messa e comunione resta una tappa isolata nella vita, non importa. E se la comunione dello scorso anno a Pasqua è rimasta là isolata, senza conseguenze E via di seguito. In nessun settore della vita si è così faciloni. Dobbiamo affrontare con coraggio il bilancio delle nostre confessioni e chiederci con più coerenza perché ci lasciano tali e quali e finiscono, molte volte, di diventare abitudinarie, un peso, una “tassa da pagare” per fare la comunione.

Gesù parla nel Vangelo della casa costruita sulla sabbia. Una magra impresa, perché all’imperversare dei venti e delle acque cade in rovina. Solo i prudenti, coloro che non hanno fretta nelle cose e scavano la roccia e vi fondano la casa, fanno opere durature. Lo stesso discorso può applicarsi alle confessioni.

Se ti sta a cuore fondare la tua confessione a conversione sulla roccia ti potrei suggerire qualche pista di riflessione:

1. **Non confessarti se non ti sei preparato a cambiare vita.** Ma a Pasqua? Non importa, meglio una Pasqua in meno che un’ipocrisia di più. Se la confessione è un “segno”, suppone una realtà che la precede, cioè suppone tutto un lavoro di volontà che prende coscienza dalla propria povertà spirituale (pentimento) e decide di incontrare Cristo e iniziare la vita nuova (proponimento). Ora tutto questo processo va preparato in precedenza, il confessionale è un punto di arrivo, come una firma apposta a tutto un lungo discorso.
2. **Non confessarti se non dopo aver cercato tempo, luogo e circostanze adatte.** La Chiesa ha posto delle scadenze per la confessione: per molti sono diventate sostanza nel cammino di conversione, falsando tutto, riducendo la cosa più seria al formalismo più deludente. Se vuoi fare una bella esperienza della confessione scegli il “tuo tempo giusto” quello in cui sei più disposto ad un incontro di fede. E scegli il luogo e la circostanza.
3. **Non confessarti se hai paura di un dialogo sincero col sacerdote.** Non si tratta di dire dei peccati e “in qualche modo” strappare un’assoluzione. Il confessore deve incontrare te, non i tuoi peccati, deve poter entrare nell’intimo delle tue decisioni per poterti dire quella parola vera che, nel nome di Gesù, può determinare l’inizio o la direzione del tuo cammino di conversione. Se il dialogo tra te e il sacerdote non avviene in profondità rimarrai sempre un deluso della confessione.
4. **Non confessarti privatamente quando hai la possibilità di una “confessione comunitaria”.** E’ una conquista del Concilio Vaticano II. Se la carità è il grande comandamento, è soprattutto quando tentiamo di tornare al Padre che essa deve manifestarsi. Non puoi sentirti solo mentre stai chiedendo perdono: attorno a te si stringe tutta la comunità ecclesiale, come in ogni sacramento. La confessione comunitaria mette in evidenza questa realtà, convocando anche visibilmente i fratelli perché tutti insieme, pregando gli uni per gli altri, si ottenga il perdono del Padre comune. Inoltre, nella celebrazione penitenziale, si chiede perdono a Dio dei peccati “comunitari” cioè delle colpe tipiche di ogni gruppo o comunità come tale.

“Così vi dico, vi sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”. Gesù conclude tutta la parabola sul perdono di Dio con il richiamo alla gioia, al clima di festa. Un segno vero della confessione – conversione è la gioia. Una gioia vera, profonda, la gioia che solo Gesù può comunicare.

E la preghiera del cristiano vero, che è un povero peccatore dal cuore gonfio di riconoscenza al Dio di ogni misericordia, sarà sempre più quella meravigliosa di Maria, la Madre di Gesù: “L’anima mia magnifica il Signore perché ha guardato alla miseria della sua serva e ha fatto in me grandi cose il suo amore”.

E' L'ORA DEI LAICI

Una lettera quasi dimenticata dai grandi giornali, come se il suo contenuto non fosse una grande notizia, anzi “una buona notizia”. E' quella che Papa Francesco ha scritto il 19 marzo al cardinale Marc Ouellet, presidente della pontificia commissione per l'America Latina. Tema “caldo” dell'argomento i laici, il loro avvenire e il loro ruolo all'interno della chiesa, ma nella lettera ci sono molti consigli per i pastori.

Bergoglio ha incontrato i membri della commissione dell'America Latina e dall'assemblea e dai vari colloqui, sono scaturite opinioni e impressioni che il Papa ha voluto “non far cadere nel vuoto”. Da qui la lettera per approfondire una riflessione già avviata e proporre una visione alternativa nei rapporti fra chiesa e società rispetto a quella prevalente in questi anni. Una bella lettera al contrario di molti “slogan” così in uso nel lessico ecclesiale. E' Papa Francesco a dare il la: “E' l'ora dei laici, ma sembra che l'orologio si sia fermato”.

Ritorna, come mantra, una delle prime preoccupazioni pastorali udite già 3 anni fa all'inizio del pontificato di Francesco. La nostra prima e fondamentale consacrazione, riflette il Papa, affonda le sue radici nel nostro battesimo. Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare. “Ci fa bene ricordare – scrive Francesco – che la chiesa non è una *élite* dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formiamo il santo popolo fedele di Dio. Dimenticarci di ciò comporta vari rischi e deformazioni nella nostra stessa esperienza, sia personale sia comunitaria, del ministero che la Chiesa ci ha affidato”. Papa Francesco non va per il sottile. Con la scusa di parlare all'America Latina, in realtà sta parlando al mondo intero, e in particolare alla vecchia e stanca Europa, malata di secolarismo e, per paradosso, di clericalismo. “Questo atteggiamento non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore di tutti noi. Il clericalismo porta a una omologazione del laicato, trattandolo come “mandatario” limita le diverse iniziative e sforzi e, oserei dire, le audacie necessarie per poter portare la buona novella del Vangelo a tutti gli ambiti dell'attività sociale e politica ...”

In quest'ottica completamente conciliare Papa Francesco non dimentica l'impegno nella vita pubblica. E soprattutto quello che lui denuncia da molto tempo: la cultura dello scarto che lascia poco spazio alla speranza. E' necessario, continua il Papa nella lettera, “incoraggiare, accompagnare e stimolare tutti i tentativi e gli sforzi che oggi già si fanno per mantenere viva la speranza e la fede in un mondo pieno di contraddizioni, specialmente per i più poveri. Significa come pastori, impegnarci in mezzo al nostro popolo e con il nostro popolo, sostenere la fede e la sua speranza. Aprendo porte, lavorando con lui, sognando con lui, riflettendo e soprattutto pregando con lui, significa essere cristiani nel nostro tempo con coraggio e fedeltà al Vangelo. Il cristiano vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia.” Non è il pastore a dover dire al laico quello che deve fare e dire, lui lo sa tanto e meglio di noi. Non è il pastore a dover stabilire quello che i fedeli devono dire nei diversi ambiti”.

La lettera diventa dunque un manifesto chiarissimo su ciò che significa clericalismo: “Molte volte siamo caduti nella tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della chiesa e/o nelle cose della parrocchia e abbiamo riflettuto poco su come accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana ... abbiamo dimenticato, trascurandolo, il credente che molte volte brucia la sua speranza nella lotta quotidiana per vivere la fede. Sono queste le situazioni che il clericalismo non può vedere, perché è più preoccupato a dominare spazi che a generare processi”.

In questo senso la parola profetica di Papa Francesco va oltre le mediazioni della curia ecclesiastica e i tatticismi pastorali, per ergersi a consiglio di “buona notizia”. Ma, nonostante tutto, c'è ancora chi pare non dargli credito o peggio fa finta di adeguarsi ma continua a pensare e a vivere come prima.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI OTTOBRE 2016

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 18,00
prefestive :	ore 17,45 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 7 Ottobre: 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati **ore 16.45:** iniziano gli incontri di preparazione alla Prima Comunione per i bambini della terza elementare in su.

Giovedì 13 Ottobre ore 18.30: nella Sala dei Certosini catechesi per le famiglie e gli adulti su:
“*EUCARESTIA DOMENICALE E COMUNITA*”

Sabato 15 Ottobre alle ore 19.30 CONCERTO D'ORGANO in ricordo del Maestro LUIGI CELEGHIN organizzato dall'Accademia Elpidiense a più voci con organisti allievi del Maestro.

Venerdì 21 Ottobre ore 20.00: nella Sala dei Certosini per gli “*INCONTRI IN BASILICA*” il professore Ubaldo Mosiello terrà la conferenza su Michelangelo: lettura sionistica degli affreschi della volta della Cappella Sistina con interventi dei presenti .. Alla fine consueta agape fraterna.

Venerdì 28 Ottobre ore 21.00: incontro mensile per giovani coppie.

Domenica 30 Ottobre ore 11.30: iniziano gli incontri di preparazione alla cresima per i ragazzi e ragazze della seconda media in su e proseguiranno tutto l'anno con lo stesso orario.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 1° OTTOBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

IN BASILICA: nei mesi di ottobre e novembre per il GIUBILEO della MISERICORDIA 7 artiste coordinate dalla nostra parrocchiana scultrice, pittrice e mosaicista PIERANGELINI SILVANA RECCHIONI che ha curato anche la mostra su Madre Teresa di Calcutta esporranno dei quadri sulle **OPERE di MISERICORDIA CORPORALI E SPIRITUALI**.

GITA PARROCCHIALE A SPELLO SABATO 8 OTTOBRE

Si parte alle 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. Visita della città con la guida: Chiesa di S.Maria Maggiore con la Cappella Baglioni con gli affreschi del Pinturicchio. Chiesa di S. Andrea, Centro storico e il Museo civico. Pranzo in ristorante. Iscrizioni entro il 6 ottobre in parrocchia.

Quota a persona € 50,00 con anticipo di € 20,00 all'iscrizione.

PELLEGRINAGGIO a MEDJUGORIE

Dal 21 al 25 ottobre

Volo Roma – Mostar – Roma . Trasferimento da e per aeroporto. Sistemazione in albergo 4 stelle, guida locale, 3 trasferimenti locali. Pasti: dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno (incluso bevande). Assicurazione medica – bagaglio.

Quota a persona € 450,00 con anticipo di € 200,00 all'iscrizione in parrocchia.

N.B. Ci sono alcuni posti disponibili per chi desidera partecipare. Rivolgersi in parrocchia, segreteria parrocchiale o direttamente al parroco.